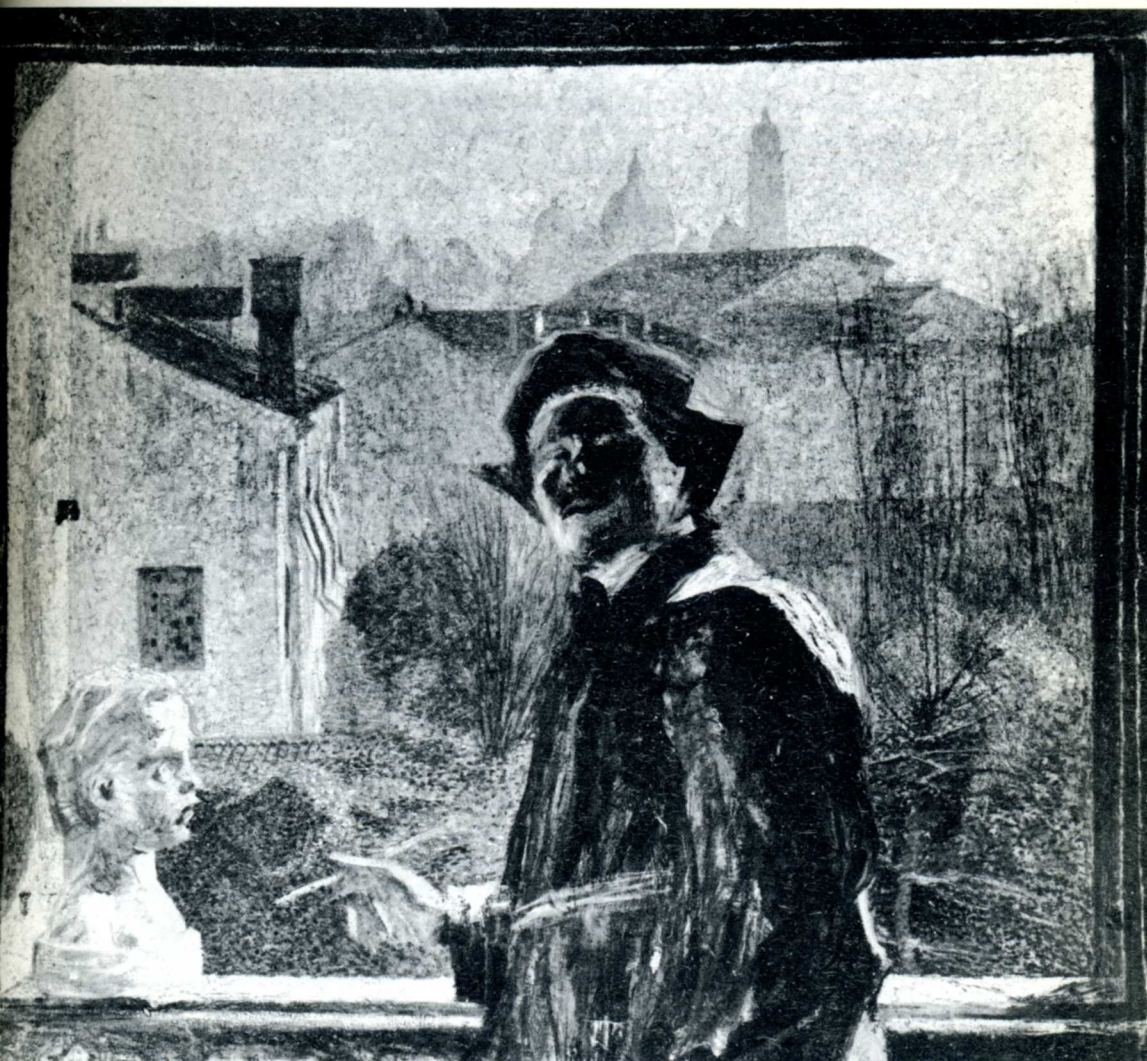


NAC

notiziario arte contemporanea

34

1 - 4 - 70



saria il manifesto o la fotocronaca politica, non è per Spadari un suggestivo espediente iconografico né l'indice di generico ossequio alla poetica "pop", pur avendone tratto conseguenza sul piano strumentale. La struttura linguistica nasce infatti dalla constatazione sostanziale che, anche le istanze sociali e politiche, tendono a imporsi mediante la perentoria persuasività delle immagini. La fotografia di una sommossa è più espressiva di un saggio che ne verifichi la causa. L'immagine deterrente di un missile, non sbiadisce dopo i resoconti delle conferenze sul disarmo. Nelle elezioni americane o nelle sfilate di Mosca o di Pechino, i ritratti e le gigantografie dei protagonisti, sono i simboli più usuali e, il culto o l'esecrazione delle personalità, avviene per il tramite della loro immagine. Al di là del suo atteggiamento ideologico, Spadari legge puntualmente questa situazione e la esprime con un processo di mimesi incandescente dei linguaggi specifici dell'ideografia politica: in questo modo propone i termini per un giudizio che tenga insieme conto delle cose e del loro modo di tradursi (o di esser tradotte) in messaggio. Anche quando, come nel ritratto equestre di Guevara, sembrerebbe indulgere alle dimensioni mitiche del personaggio, i riverbi banali del linguaggio riportato, sono provocanti al punto da indurre ad una presa di coscienza che trascende la suggestività ma anche il limite, implicito nell'immagine strumentalizzata. Quindi in definitiva, propone un discorso critico e non agiografico. La depersonalizzazione del discorso attribuisce, se mai, una dimensione epica alla rappresentazione delle cose, che vuol essere indice dell'importanza dei fenomeni che le producono e non un ingenuo o mistificatorio invito al culto irresponsabile.

Eligio Cesana

Galleria Diagramma: Dadamaino

Con i sette colori dello spettro, più le tinte neutre, si possono ottenere 4000 diverse gradazioni. Dadamaino - l'artista milanese che da anni si occupa con serietà di problemi dell'astrattismo ottico e concreto - le ha individuate, queste gradazioni, e le ha disposte in strisce orizzontali, divise da una linea mediana verticale, a coppie: in una vibrante progressione che va dai colori freddi ai colori caldi. E' questa una delle più avvincenti proposte della Dadamaino, che in questi giorni - dopo una pausa quasi decennale - espone lavori recenti.

Un'altra serie di opere interessantissima è costituita da lamelle rettangolari di carta a colori fluorescenti, disposte come il piú maggio degli uccelli e secondo una successione di colori particolarmente studiata in modo che, quando si passa una mano su queste lamelle, esse, ricomponendosi lasciano un'apparente traccia colorata dovuta alla persistenza dei colori (e dei loro complementari) sulla retina. Un'altra serie di opere ci porta nell'ambito del cinetismo, con alcuni rotor circolari composti di un disco ruotante dipinto a spicchi colorati e di un altro disco, sovrapposto, con fondo dominante nero, pieno di leggerissime scalfitture; il disco colorato, spostandosi lentamente crea l'illusione che sia la massa scura, scalfita, a muoversi, come una matassa viva o come una galassia in miniatura piena di astri pulsanti. Tre diverse proposte ottiche che si basano anche sulla limitatezza delle nostre percezioni visive; impressioni apparenti (le tracce luminose, la massa cosmica semovente, le gradazioni di colore che restituiscono effetti tattili di volta in volta diversi - dal brillante-liscio al vellutato) che impressionano l'occhio grazie a un illusionismo basato su osservazioni scientifiche e un'organizzazione razionale della composizione. Questa organizzazione la ritroviamo in opere meno recenti in cui l'accento è messo sulla componibilità. Fili verticali di nailon sono tesi in un telaio quadrangolare; lungo questi fili sono fissati quadrati di materia plastica, in due gradazioni di rosso, spostabili verticalmente. Ad ogni spostamento nasce una nuova variante compositiva, tenuta però salda entro il disegno iniziale. Bisogna infine osservare che tutte queste proposte della Dadamaino non hanno nulla di una fredda sperimentazione. L'osservazione scientifica vi è trasformata in un gioco, non privo di fantasia, in cui è evidente il piacere di comunicare una scoperta: di, soprattutto, fare capire che dalle cose più semplici possono nascere le soluzioni più inattese.

Gualtiero Schöenberger

NUORO

Galleria D'Arte 31: A. Pizzinato

Anche al cospetto delle nuove aperture dell'arte odierna, questa mostra di Pizzinato ci trova disponibili a cogliere il ritrovamento di espressioni pittoriche implicitamente poetiche e l'ipotesi, non ancora scontata, secondo cui il dato naturale si possa porre e proporre in termini di valida